Libero
Quotidiano
Data 23-08-2009
Pagina 32/33
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

MIGUEL MAÑARA

Tormenti amorosi del seduttore pentito

Si apre a Rimini il Meeting di Comunione e Liberazione, che presenta uno spettacolo tratto dal capolavoro teatrale di Milosz. Un poeta ne racconta la storia fatta di passioni folli e dolore

di **DAVIDE RONDONI**

■■■ Strano anno a Parigi il 1912. Un anno dove si stanno disegnando le ombre tremende della grande Illusione e della grande Carneficina e dove nascono le pagine d'amore più belle.

A poche strade l'uno dall'altro vengono alla luce due capolavori della letteratura d'amore. Del resto, lo dirà anche il nostro Ungaretti di lì a poco: buttato in trincea accanto a un compagno morto con la bocca digrignata alla luna si sentirà più che mai attaccato alla vita e scriverà «lettere piene d'amore». Nello strano anno a Parigi sorgono L'*Annuncio a Maria* e *Miguel Mañara*. Sono opere di teatro poetico, dove l'azione e la parola hanno la medesima forza, la medesima scabra e vertiginosa bellezza. A scriverle due poeti e scrittori densi, magmatici. Due autori posseduti e dolcissimi. E pressoché sconosciuti alle striminzite menti dei nostri professori di letteratura, ai nostri addetti alle lettere in redazioni e case editrici: **Oscar Vladislas Milosz** e **Paul Claudel**.

Il secondo nell'*Annuncio a Maria* - con varie edizioni e rielaborazioni - dà vita a un gioiello di oro bruno e sfolgorato. La sua Violaine, amata dall'artista delle cattedrali Pietro di Craon, ferito e nomade, ragazza cara al padre, fidanzata a un uomo solo di buon senso, e invidiata e poi uccisa dalla sorella, è la figura miracolosa di un amore gratuito all'esistenza. Anche a quella segnata dalla lebbra.

Violaine resta incisa nel cuore di chi l'ha incontrata nell'opera di Claudel (che in essa adombra certo la figura della sfortunatissima e amata sorella Camille, grande e dolente scultrice). È una donna-luce. Una donna-aria. Reale e miracolosa come un campo di grano. Forte come un vento dall'oceano. Ce ne sono di donne così. Io conosco Violaine. Lei è l'amore come miracolo gratuito, come libertà da ogni presunta umana "giustizia". Da ogni calcolo. E conosco anche Miguel Mañara. Ci sono uomini così. L'opera di O.V. Milosz narra la storia veramente accaduta di colui che ispirò tutte le successive figure di don Giovanni. L'uomo che vive l'esperienza di don Giovanni, mi disse una volta don Giussani - grande lettore dell'opera che va in scena all'apertura domani del Meeting di Rimini - è la figura più affascinante, dopo l'uomo cristiano.

Playboy inquieto

Nella Siviglia del '600 Miguel Mañara vive la sua turbinosa storia di seduttore divorato dall'infinito. La sua esperienza di amante sempre inquieto gli fa dire: «In me nacque presto il desiderio di inseguire ciò che voi non conoscerete mai: l'amore immenso, tenebroso e dolce. Più di una volta credetti di averlo afferrato: e non era che un fantasma di fiamma. L'abbracciavo, gli giuravo eterna tenerezza, esso mi bruciava le labbra e mi copriva il capo con la mia stessa cenere, e, quando riaprivo gli occhi, c'era il giorno orrendo della solitudine, il lungo, così lungo giorno della solitudine, con un povero cuore tra le mani, un povero, povero, dolce cuore leggero come il passerotto d'inverno. E una sera la lussuria dall'occhio vile, dalla fronte bassa, sedette sul mio giaciglio, e mi contemplò in silenzio, come si guardano i morti».

C'è in queste parole la eco del grande Baudelaire, anch'egli creatore di una poesia per don Giovanni nei *Fleurs*. E c'è la eco di tutta la riflessione che germina intorno all'esperienza dell'entusiasmo e del limite in amore.

In Mañara, la ricerca dell'amore coincide con la ricerca della conoscenza dell'infinito: «Una bellezza nuova, un nuovo dolore, un nuovo bene di cui presto ci si sazi, per meglio assaporare il vino di un male nuovo, una nuova vita, un infinito di vite nuove, ecco quello di cui ho bisogno, signori: semplicemente questo, e nulla più. Ah! Come colmarlo, quest'abisso della vita? Che fare? Perché il desiderio è sempre lì, più forte, più folle che mai. E come un incendio marino che avventi la sua fiamma nel più profondo del nero nulla universale!».

Miguel viene poi segnato da un incontro profondo. E doloroso. Si innamora di una donna che gli mostra un'altra possibilità dell'amore.

L'amore che non possiede. Che non tende a uccidere l'oggetto del proprio desiderio. E però lei se ne va, muore. Come Beatrice con Dante. Miguel finirà la sua vita in un convento, dove è invitato a non commiserarsi troppo, a non pascersi moralisticamente del dolore dei suoi peccati, e a lasciare l'iniziativa a Dio.

L'opera esce dalla penna di un poeta al cui funerale non andò nessuno. Esule dalla Lituania, anch'egli come Claudel impegnato in mestieri di ambasciate, scrittore di poesie e poi di saggi furiosi sulle Scritture, finì la sua vita tra l'allevamento di colombi e lo studio dell'Apocalisse. Un po' andato di testa. Montale tradusse una sua poesia nel suo quaderno di versioni, e il nipote, vincitore del Nobel prize, il poeta Ceszlaw Milosz gli ha dedicato un commosso e compiuto omaggio nel suo libro di saggi.

In *Miguel Mañara* e nella sua poesia dura e fastosa sono toccate tutte le attualissime questioni dell'amore. Insieme all'*Annuncio a Maria* sono il miglior libro di educazione sentimentale che potreste regalare a un ragazzo o a una ragazza. Gli amici di Comunione e liberazione fan bene ad aprire il Meeting con questo testo.

L'avvenimento

A Rimini si deve parlare di conoscenza, e del fatto che essa sia sempre un avvenimento, cioè frutto di un incontro tra un elemento del reale e la libertà di chi cerca. L'amore è la forma principale di conoscenza in cui l'uomo si compie. È bello che un Meeting dove saliranno in tribuna ricercatori e protagonisti di ogni campo dello scibile umano, e preti e politici si apra con un'opera sull'amore umano. Su questo nostro bruciare e stupirsi dei corpi e de cuori.

La ricerca dolce e violenta di don Giovanni-Miguel, la sua fa-

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

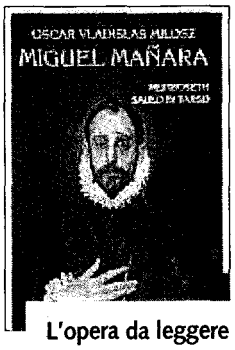
Libero

Quotidiano

Data 23-08-2009
Pagina 32/33
Foglio 2 / 2

me libera e irriducibile, il cambiamento che in essa può introdurre un incontro d'amore sono grandi questioni per un'epoca sentimentaloide, pornografica e d'amori tristi come quella in cui viviamo. Amare e conoscere sono lo stesso dramma, la stessa avventura. Proporre Mañara come spettacolo inaugurale di un Meeting internazionale sulla conoscenza è un atto di azzardo, di coraggioso invito.

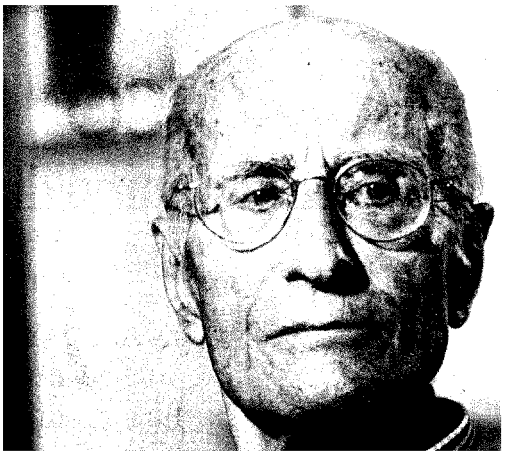
Di simpatia per la nostra ferita e meravigliosa avventura di esseri amanti, cioè desiderosi di conoscere.



L'opera da leggere

IL DESIDERIO CHE DIVORA

A fianco, il dipinto "Adamo ed Eva" (1932) di Tamara De Lempicka, sensuale e passionale come il Don Giovanni spagnolo protagonista di Miguel Mañara, capolavoro di O.V. Milosz. Sopra, Indro Montanelli (1909-2001), che fece seguire da Egidio Sterpa i primi passi di Cl. lapresse



www.ecostampa.it

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting